

# I ricchi e i poveri

→ segue alla metà più povera della popolazione mondiale.

## Illusioni sovraniste

Davanti a questo quadro le argomentazioni dei sovranisti europei e americani – che teorizzano, in nome degli interessi nazionali, il diritto giuridico degli Stati a chiudere le loro frontiere e a disinteressarsi di ciò che accade fuori di esse – ricordano quelle del manzoniano don Ferrante, che, nel bel mezzo dell'epidemia di peste, dissertava sul fatto che questo male non rientrava nelle categorie aristoteliche – non era, infatti, né una sostanza né un accidente – e perciò non esisteva. E che, mentre così ragionava, morì di peste.

Chiudere gli occhi sulla realtà non ha mai portato fortuna. E non ne porterà l'illusione che i soli problemi che contano sono quelli delle singole comunità nazionali. Fino a quando i paesi ricchi potranno continuare a vivere in modo autoreferenziale, protetti da muri e porti chiusi? È solo un allarmistico catastrofismo, o non piuttosto una plausibile previsione che prima o poi la pressione esercitata dalle masse di poveri, disperatamente protesi a condividere qualcosa del benessere dei ricchi, finirà col travolgere questi fragili ripari con esiti imprevedibili?

## Perché si migra

Abbiamo sentito spesso ripetere in questi mesi la tesi secondo cui chi migra lo farebbe solo perché indotto dai traffici di uomini ad abbandonare il proprio paese – dove godrebbe di un relativo benessere –, con l'illusione di entrare in una Bengodi consumistica.

I dati pubblicati da Oxfam smascherano questa bufala. Il dramma della povertà è reale e le immagini di bambini ischeletrici, che muoiono ogni giorno a migliaia per mancanza di cibo, di acqua e di medicine, non sono dei fotomontaggi, ma rispecchiano una realtà drammatica, che chiunque sia in buona fede non può negare.

E del resto a dimostrare che gli scafisti non sono la causa del fenomeno migratorio, ma solo i criminali che sfruttano le condizioni di emergenza in cui si svolge – create peraltro dall'Occidente (perché non prendono comodamente un aereo per venire da noi, se non perché glielo vietiamo?) – è il fatto che queste persone continuano a partire, affrontando le terribili peripezie del deserto, dei lager libici e del viaggio in mare, e non certo perché all'oscuro di ciò che li attende

– ipotesi assurda, nell'epoca del "villaggio globale" e dei cellulari – ma, evidentemente, perché spinte da una situazione di estremo bisogno.

Pensare di bloccare per sempre questa marea di poveri per garantire alla nostra società ricca il "diritto" di mantenere indisturbata il proprio livello di benessere non è (solo) egoismo: è una follia.

## Accogliere o combattere le cause delle migrazioni

I casi sono due: o si accolgono queste persone, o si elimina la povertà che li spinge a migrare. L'Occidente – Europa e Stati Uniti – non sembra disposto a fare nessuna delle due cose. Dei muri e dei porti chiusi si è appena detto.

Quanto alle chiacchiere basate sullo slogan «aiutiamoli a casa loro», le sentiamo ripetere ormai da diversi anni, ma non hanno mai avuto – né sembrano destinate ad avere – il minimo riscontro in iniziative politiche paragonabili a quel piano Marshall con cui l'America finanziò la ripresa delle economie dopo la seconda guerra mondiale.

Anzi, mentre si dice «Aiutiamoli a casa loro», si continua in una politica neo-colonialista, in cui rientra il commercio delle armi, proficuo per le nostre economie che le vendono e rovinoso per chi le compra. Si spiega così anche il fatto che, mentre la ricchezza dei ricchi aumenta a ritmi vertiginosi, un trend opposto caratterizza il processo della riduzione della povertà estrema, rallentato del 40% tra il 2015 e il 2018.

## La povertà nei paesi ricchi

Si potrà obiettare che il divario tra paesi ricchi e paesi poveri non coincide con quella tra ricchi e poveri, perché anche nei primi si trovano sacche a volte imponenti di povertà. E questo renderebbe ragionevole occuparsi di queste, prima di accogliere degli stranieri o di investire nei loro territori per aiutarli. Ma è veramente questo che si fa? Prendiamo l'Italia, dove da molti mesi la formula «Prima gli italiani», spesso intercalata con quella, più commovente, «Prima gli italiani poveri», è la giustificazione alla chiusura dei porti ai migranti in arrivo e al drastico taglio delle risorse per l'integrazione di quelli già presenti sul territorio.

La verità, però, è che far coincidere le due formule – come di fatto avviene nei discorsi dei leader politici – è solo un'astuzia retorica, usata per occultare il fatto che a essere difesi sono in realtà, gli interessi degli italiani ricchi, a scapito dei poveri, italiani o stranieri che siano.

## Prima gli italiani ricchi: la redistribuzione mancata

I dati di Oxfam dicono che nel 2017, in Italia, il 5% della popolazione era titolare da solo della stessa quota di ricchezza posseduta dal 90% più povero.

E, alla fine del primo semestre del 2018, il 20% degli italiani deteneva il 72% della ricchezza nazionale (pari complessivamente a 8.760 miliardi di euro, in aumento di 521 miliardi in 12 mesi), mentre un altro 20% della popolazione controllava il 15,6%, lasciando al rimanente 60% appena il 12,4% della ricchezza nazionale.

Davanti a questo quadro, il problema degli italiani poveri non sembra affatto consistere nell'eccessiva generosità dello Stato nei confronti degli immigrati, ma piuttosto nella sua incapacità – o nel suo deliberato rifiuto – di prendere delle misure serie per la redistribuzione della ricchezza tra gli italiani.

L'enfasi posta sul «Prima gli italiani» non può non apparire allora una gigantesca mistificazione per dirottare su altri poveri l'ostilità di una maggioranza – il 60% degli italiani! – che avrebbe dovuto invece concentrarsi sui privilegi del 40% di ricchi (e soprattutto di quelli del 20% di super-ricchi).

## Il reddito di cittadinanza è una misura sociale efficace?

Qualcuno osserverà che il "governo del cambiamento" ha appena varato il «reddito di cittadinanza», volto proprio a sopperire a situazioni di indigenza.

Purtroppo, però, non si può non constatare che simili misure assistenziali – già peraltro ampiamente sperimentate in passato, soprattutto al Sud, con esiti fallimentari – sono una risposta sbagliata al problema della povertà, perché, invece di creare opportunità di lavoro con adeguati investimenti nel settore produttivo, si limitano a garantire un maggiore accesso ai consumi, confermando i poveri nella loro situazione di minorità, invece di aiutarli a riscattarsi diventando soggetti attivi nella creazione di ricchezza.

Buone intenzioni, dunque, la cui fragilità risalta maggiormente se le si mette a confronto con la terribile efficacia delle misure persecutorie che questo governo ha varato nei confronti dei poveri migranti e a quelle che, viceversa, premiano i ricchi disonesti (come la «pace fiscale», nome accattivante per mascherare l'ennesimo condono agli evasori).

Ritorna in mente l'epitaffio posto sulla tomba del cardinale Richelieu: «Ha fatto più del male che del bene. Senonché il bene che ha fatto lo ha fatto male e il male che ha fatto lo ha fatto bene».



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XV - N. 6  
10 FEBBRAIO 2019

# IL LUNARIO

*“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).*

## Presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano

Gesù chiama i suoi discepoli ad essere nel mondo “pescatori di uomini”, coinvolgendoli così direttamente nella realizzazione del progetto di salvezza di Dio. Dio infatti ci salva per grazia, ma non senza la nostra risposta collaborativa. La grazia divina, infatti, non elimina ma perfeziona la disponibilità umana. La chiamata ad essere cristiani, dunque, diventa inevitabilmente “missione”: vocazione e missione definiscono allora la esperienza cristiana nella storia. Il senso della missione sta in un cuore che accoglie la Parola e la diffonde perché porti frutto in ogni parte della terra. In questa prospettiva il vangelo racconta la chiamata dei primi discepoli da parte di Gesù. Essa comporta, allo stesso tempo, la presa di coscienza della debolezza dei discepoli e la fiducia nella parola di Gesù. La risposta generosa trova concretezza nel lasciare tutto per seguirlo.

Il racconto della chiamata del profeta Isaia, nella prima lettura, ci mette a confronto sia con il sentimento di inadeguatezza da parte dell'uomo, sia con la manifestazione della santità di Dio che può purificare e infondere forza e coraggio per la missione che egli affida. In modo simile la seconda lettura ci parla della speranza centrale della nostra fede, la speranza che dà senso alla vita nel presente, ossia la speranza di risorgere con Cristo.



## I ricchi e i poveri

di Giuseppe Savagnone

Le drammatiche notizie provenienti, in questi giorni, dal Mediterraneo e collegate alla chiusura dei porti italiani, così come quelle relative allo smantellamento della struttura-modello di Cara di Castelnuevo, primo effetto del Decreto sicurezza, acquistano tutto il loro significato alla luce dei dati appena resi pubblici da Oxfam sul progres-

sivo accrescersi delle disuguaglianze tra ricchi e poveri nel mondo. Dati impressionanti, da cui emerge che, al di là della questione morale della solidarietà, al di là di quella politico-giuridica della giustizia – su cui vertono le polemiche tra i sostenitori della politica del nostro governo e i suoi oppositori –, ce n'è una più elementare, che riguarda il prossimo futuro del nostro pianeta e la possibilità di sopravvivenza delle società economicamente più progredite.

## Un divario crescente

Diamo un'occhiata. Nei dieci anni dalla crisi finanziaria, che ha gettato nella miseria

milioni di persone, il numero dei miliardari nel mondo è quasi raddoppiato, passando da 1.125 a 2.208.

Nello stesso tempo i 3,8 miliardi di persone, che costituiscono la metà più povera della popolazione del pianeta, hanno visto calare dell'11% le loro risorse. Già nel 2017 c'erano 26 persone nel mondo che possedevano quanto questi 3,8 miliardi più poveri.

Su questo trend, dopo il primo semestre del 2018 l'1% più ricco deteneva poco meno della metà (47%) della ricchezza aggregata netta, contro un magro 0,4% assegnato

→ continua

# La politica, i senzatetto e noi che siamo il «rischio»

di Elisa Manna

Noi umani certe volte siamo davvero creature distratte: ci concentriamo su un pericolo che veloce ingigantisce nella nostra mente, prende forma tremibile e minacciosa. E non ci accorgiamo che dal basso, piano piano sta crescendo una realtà molto più pericolosa, vicino a noi, tra di noi. È quello che sta accadendo nelle nostre stanche società occidentali: frastornati dalle crisi economiche ricorrenti, come pugili suonati, abbiamo ormai paura di tutto, soprattutto di quelli diversi da noi, stranieri lontani improvvisamente fattisi troppo vicini: 'Potrebbero sottrarci un lavoro, una casa a canone agevolato, un posto all'asilo di nostro figlio...'. Per altro verso (qualcuno direbbe da sinistra, ma oggi destra e sinistra davvero sono categorie improponibili) c'è un'altra parte di popolazione che teme 'il tiranno', un leader esotico e folle, il mega-presidente di una nazione potente o perfino un capopartito baldanzoso di casa nostra che parla per parole d'ordine. Non che essi non rappresentino un rischio. Ma qui si intende invitare a riflettere su un fenomeno più carsico, quotidiano, apparentemente inoffensivo. Si parla di noi, gente comune, che lavora, porta avanti la famiglia, la sera guarda la televisione e manda giù dosi massicce di violenza, attentati, guerre, migranti che annaspiano tra le onde dell'ultimo naufragio, terrorismo. Una lenta 'mitridatizzazione' rispetto alla violenza, di cui ultimamente siamo per lo più consapevoli, ma che non siamo in grado di arginare, né per noi né per i nostri figli. Commentiamo sconsolati tra una minestra e un'insalatata: 'La televisione non si può più guardare', ma poi continuiamo a guardarla, sapendo che cambiare canale non serve a cambiare menu. Perché la cultura dell'informazione, con rarissime eccezioni, è ormai omologata, parla con gli stessi codici, lo stesso lessico. E allora via con immagini di esplosioni, via con la descrizione morbosa dell'ultimo delitto, un femminicidio oppure l'omicidio di un perdente, di un rifiuto umano. Già quei 'sacchi umani' abbandonati per strada o sotto un portico che sono la punta dell'iceberg di un fenomeno, l'impoverimento progressivo della popolazione, che sembra inarrestabile. La Caritas di Roma un paio di settimane fa ne ha fatto nel suo Rapporto una fotografia impietosa, da cui emerge – per la Capitale come per il Paese – l'acuirsi della divaricazione sociale tra una quota ridotta di fortunati e una massa di poveri assoluti e a rischio povertà. In mezzo una classe media insidiata dalla crisi. Ma per tutti i poveri continuano ad essere solo i barboni, gente troppo diversa. E così, l'altra sera, il notiziario ci ha parlato di un clochard bruciato da due ragazzini: per cupa noia, per vedere l'effetto che fa. E abbiamo visto la telecamera avvicinarsi senza pudore a quella povera macchia carbonizzata, mentre il cronista raccontava il fatto con voce monotono, da previsioni del tempo: l'accaduto, le motivazioni dei ragazzi. Senza un sussulto di umana pietà, senza un moto di sdegno nella voce. Qualcosa che ci desse un segno, che, sì, si stava parlando di un orrore senza fine. Ma niente, un battito di ciglia e si passa a un servizio di costume. È questo il pericolo, la realtà pericolosa che sta crescendo lenta tra noi. È questo il mostro che dobbiamo temere prima ancora del leader folle. Dobbiamo vigilare affinché l'assuefazione alla rappresentazione mediatica della violenza non schiacci l'umana pietà che rappresenta forse il nocciolo più puro delle nostre anime disorientate. L'umana pietà per chi, come noi, è questo straordinario impasto di carne e di spirito, di materia e di divino. E soffre, come soffriremo noi al suo posto. C'è bisogno di una scossa salutare: la manifestazione e la preghiera promosse anche quest'anno contro l'indifferenza dalla Comunità di Sant'Egidio sono un segnale di speranza per recuperare il significato di una cultura che metta al centro la dignità umana. Una ricerca cui tutti con umiltà possiamo contribuire. Ognuno secondo i suoi talenti.

## CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo ordinario  
Anno C

<b>DOMENICA 10 FEBBRAIO</b> V DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 6,1-2a.3-8; Sal 137; 1Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 <i>Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria</i>	Nei tipi scattanti abbondano le false partenze. (Dino Babilio)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 18,00: Recita del S. Rosario animata dall'UNITALSI Preghiera a Nostra Signora di Lourdes
<b>LUNEDI' 11 FEBBRAIO</b> B. V. Maria di Lourdes – memoria facoltativa Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56 <i>Gioisca il Signore per tutte le sue creature</i>	La felicità sta nel gusto e non nelle cose; si è felici perché si ha ciò che ci piace, e non perché si ha ciò che gli altri trovano piacevole. (F. de la Rochefoucauld)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,00: Recita del S. Rosario animata dall'UNITALSI Preghiera a Nostra Signora di Lourdes Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica Ore 19,30: Processione con l'effigie della Madonna con fiaccolata aux flambeaux lungo il perimetro di Piazza della Costituzione. ore 19,30: Incontro genitori Prima Comunione
<b>MARTEDI' 12 FEBBRAIO</b> Gen 1,20 - 2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13 <i>O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!</i>	Non è vero che l'uomo insegue la verità: è la verità che insegue l'uomo. (Musil)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro Catechisti
<b>MERCOLEDI' 13 FEBBRAIO</b> Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23 <i>Benedici il Signore, anima mia!</i>	206. Accadono cose che sono come domande ... passano i giorni, oppure gli anni e la vita risponde.	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – I anniversario +NICOLA (STELLA) ore 19,30: Incontro Consiglio pastorale
<b>GIOVEDI' 14 FEBBRAIO</b> SS. CIRILLO E METODIO, patroni d'Europa - Festa At 13,46-49; Sal 116; Lc 10,1-9 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	La convivenza di due solitudini fa sognare una solitudine. (Carlo Gagnani)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro Fidanzati
<b>VENERDI' 15 FEBBRAIO</b> Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37 <i>Beato l'uomo a cui è tolta la colpa</i>	Ogni uomo nasce gemello: colui che è e colui che crede di essere. (M. Kessel)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – 25° anniversario di PUGLIESE FRANCESCO – LOSITO MARIA ALTOMARE
<b>SABATO 16 FEBBRAIO</b> Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10 Signore, tu sei stato per noi un rifugio, di generazione in generazione	Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere. (Charles Baudelaire)	ore 09,00: Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30-17,00. Catechismo I-II-III-IV elem. (Oratorio) ore 17,00-18,30. Catechismo V elem.–II–III media (Oratorio) ore 18,00: Incontro ministranti
<b>DOMENICA 17 FEBBRAIO</b> VI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ger 17,5-8; Sal 1; 1Cor 15,12.16-20; Lc 6,17.20-26 <i>Beato l'uomo che confida nel Signore</i>	Errare è umano; dar la colpa ad un altro lo è ancora di più. (Arthur Bloch)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,30: Battesimo di: USIOBOK ANNABLE 50° di matrimonio CAMPOREALE LUCA – MAIORINO LUCIA

## I RACCONTI DEL GUFO LA VOCE DELLA COSCIENZA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un uomo aveva un cane, in giardino, vicino alla siepe! Dalla finestra della sua camera, poteva vederlo... Una notte, il cane si mise ad abbaiare, molto forte! L'uomo andò alla finestra, guardò

un po', urlò al cane, e tornò a letto... Il cane riprese, più forte di prima! Il padrone richiamò, di nuovo, il cane... Ma non smetteva! Alla fine, esasperato, l'uomo prese il fucile, e sparò al cane:

tornò a dormire, e si addormentò profondamente! Da dietro la siepe, uscì il ladro, che scavalcò il cane, entrò in casa, uccise il proprietario, e portò via tutto... Il cane, si chiamava: "Coscienza"! "Alla fine della giornata, la tua

«Coscienza» è lì, disposta a parlare con te, e solo lei, può darti, la più sincera: «Buona Notte!»...

# PRECHIERA

Quella barca, la barca di Simone, ti risulta estremamente utile, Gesù: la folla fa ressa attorno a te, per ascoltare la parola di Dio e tu puoi rivolgerti a loro più facilmente allontanandoti di poco dalla riva. È con quella barca che tu chiedi a Simone di prendere il largo e di gettare le reti. Te l'hanno prestata e ora tu pretendi di farli uscire di nuovo dopo che hanno faticato invano nella notte senza prendere niente. E quella stessa barca si carica di una quantità enorme di pesci tanto che non basta più, da sola, a portare il peso di tanta grazia di Dio. Tuttavia proprio quella barca, spettacolare del miracolo, ora, tirata a terra, viene abbandonata, lasciata lì. Che cosa è accaduto? Tu hai fatto intravedere un'altra pesca per la quale non servono più imbarcazioni, vele, reti e neppure la conoscenza del lago, delle sue correnti e delle insidie che riserva. Sì, per questa pesca decisiva, importante per la salvezza degli uomini, conta ben altro: la tua parola, un Vangelo che esige conversione, ma strappa anche alle forze del male e dona la gioia di una libertà e di una pienezza inimmaginabili.